

Fabrizio, vive la speranza

Bel messaggio della famiglia del ragazzo di Girifalco scomparso da anni

In ricordo di Fabrizio Catalano, il ragazzo originario di Girifalco scomparso dal 2004 senza che si siano più avute notizie su di lui. I genitori, la mamma Caterina e il papà Ezio, e il fratello Alessio ricordano che do-

Martedì è il compleanno di Catalano. Il caso mercoledì a "Chi l'ha visto?"

mani è il giorno del 25esimo compleanno di Fabrizio. Dice la mamma Caterina nel suo struggente messaggio: «Mio figlio, Fabrizio Catalano è nato il 30 novembre 1985, avevo 25 anni, ricordo il momento in cui mi fu appoggiato sul seno, la sensazione che provai è indescribibile, ma fu tenerezza, amore immenso, incommen-

surabile! Martedì 30 novembre 2010 Fabrizio compirà 25 anni. Ricordo il tuo primo compleanno quando ti insegnavo a soffiare la candolina e esprimevo l'unico desiderio "vederti crescere felice e in salute".

Ricordo il tuo diciottesimo compleanno quando hai soffiato la torta a forma di tette, che zia Tina ti aveva preparato. Avevamo festeggiato insieme i sedici anni di Alessio, 4 anni e quattro giorni di differenza, anche in quella occasione abbracciandovi avevo espresso un unico desiderio "vederti felice e in salute". Ma i mie desi-



Fabrizio Catalano

deri sono stati interrotti e da sei anni non festeggiamo il tuo compleanno perché è scomparso, è stato inghiottito nel nulla e nel nulla è so-

spesa la mia vita nella speranza del suo ritorno! Ora un unico desiderio si eleva all'infinito: "ridare un nido felice alla mia famiglia". Voglio pensare che gli possano arrivare questi miei pensieri, voglio credere che dove si trova, accoglia i nostri auguri e che soprattutto ritrovi la strada di casa, della sua famiglia, dei suoi affetti e che ovunque tu sia continui a essere felice! Noi instancabili ti aspettiamo. Buon compleanno amore mio! Mamma Caterina, papà Ezio, tuo fratello Alessio».

Mercoledì 1 dicembre 2010 la trasmissione "Chi l'ha visto?" su Rai Tre dedicherà un ampio servizio a Fabrizio. Nel corso del servizio sarà letto un messaggio di auguri della famiglia. (a. c.)

festival d'autunno

Brigantaggio, lectio dello storico Ciconte



Ciconte e La Rosa nel corso del dibattito

Un movimento indotto dalla questione sociale, questo fu il brigantaggio. Nessuna mitologia, ma semplice storia è ciò che sta alla base del nuovo libro, ancora in fase di ultimazione, di Enzo Ciconte, professore univesitario e storico oltre che in passato consulente della commissione parlamentare antimafia, che ne ha dato un assaggio giovedì sera nella sala Planica della Biblioteca comunale De Nobili per l'appuntamento dedicato ai "Briganti nella storia d'Italia", voluto dal Festival d'Autunno diretto da Tonia Santacroce. L'obiettivo della conversazione, nel suo piccolo, e del libro, è quello di trovare

le risposte storiche al divario tra Nord e Sud, e alle giustificazioni che da più parti, differenti e

«Non c'è alcun legame tra questo fenomeno e la nascita della 'ndrangheta»

opposte, si sollevano proprio in questi ultimi periodi. Una carrellata sulla storia del brigantaggio, pertanto, diventa fondamentale per capire le motivazioni alla base del movimento, che, con molta probabilità, poco avevano a che fare con l'Unità nazionale: il vero motore era «la grande questione della terra», ha affermato Ciconte. A confermarlo è la storia che ci racconta di un brigantaggio che in diverse epoche, ora contro i francesi, ora contro i piemontesi, lottava per fame, contro nemici diversi, ma con un unico scopo. Non stupisce allora il fatto che molti tra i capi-briganti avevano precedenti nell'esercito garibaldino o napoletano e, delusi, scelsero la macchia. Certo, di fianco a questa componente poteva esserci quella politica - caldeggiata dal Borbone e dalla Chiesa, che pure erano stati osteggiati dalle bande armate -, o anche quella effettivamente religiosa, e quella criminale, ma fon-

damentalmente il problema era la terra. «La conferenza è nella fine del brigantaggio che coincide con l'inizio della grande emigrazione transoceanica che rallenta la tensione nelle campagne - ha concluso Ciconte - Sia nel Nord che nel Sud, ci sono dei responsabili, sebbene oggi quel fenomeno, forse irripetibile ai nostri giorni, venga strumentalizzato a fini politici, ma "non fu tutto il Mezzogiorno a volere il brigantaggio". Allora qual è la grande lezione del brigantaggio? «E' quella che la repressione da sola non porta da nessuna parte». Nel corso dell'incontro, introdotto da Luigi La Rosa, non

sono mancati riferimenti alla 'ndrangheta, ma anche alla magistratura

«quella calabrese si scontrò con le forze militari, immaginiamo il baratro di infamie che furono commesse» - e alla massoneria, con la quale i briganti ebbero pochi contatti. Lo stesso Ciconte, prima ancora che qualcuno fra i presenti potesse chiederglielo, aveva tenuto a precisare che «l'idea che la 'ndrangheta sia figlia del brigantaggio non ha alcuna ragione storica». Questo perché, come ha argomentato il professore Ciconte «gli scenari degli uni non coincidono con i luoghi degli altri. Per intenderci, Reggio Calabria non fece da sfondo ad episodi di brigantaggio, tant'è che la stessa famigerata Legge Pica indicava l'intera provincia come "sana. Però c'erano i picciotti, gli uomini d'onore. Diciamoci la verità - ha chiosato -, la 'ndrangheta aveva tutto l'interesse a collegare la propria nascita con i briganti, che lottavano per la libertà e la giustizia».

CARMEN LOIACONO
catanzaro@calabriaora.it

Ore di ansia per un fornaioio

Amaroni, incidente a 60enne: necessario l'arrivo dell'elisoccorso

Sono ancora in corso gli accertamenti per risalire alle cause e alla dinamica dell'incidente domestico di cui è rimasto vittima ieri mattina, A.S., fornaio di circa sessant'anni, mentre lavorava nello spazio antistante la sua abitazione in località Chiusi. Da quello che si è riusciti a sapere, i carabinieri della Compagnia di Girifalco stanno cercando di capire quale delle due ipotesi più verosimili pos-

sa avere cagionato il trauma cranico e quello toracico riscontrate ai danni del malcapitato all'ospedale di Catanzaro. I militari si muovono in due direzioni: o la caduta dall'albero oppure un tronco accidentalmente finitogli addosso durante un'operazione di taglio. Quel che è certo è che sul posto, allertati da uno dei figli, oltre ai militari girifalcesi, è giunta anche un'unità del 118. Sono stati proprio

i sanitari del Suem a prestare i primi soccorsi e a rendersi conto che, per quanto non gravi, le condizioni del paziente erano tali da richiedere l'intervento dell'elisoccorso. Caricato a bordo del velivolo, A.S. è stato quindi trasportato al nosocomio del capoluogo di regione. Lì è stato sottoposto agli accertamenti di rito che hanno escluso il pericolo di vita e fornito esiti confortanti. L'uomo, infatti, ha

reagito positivamente a tutti i test e infatti - secondo quanto si è appreso, già in serata è stato dimesso dal presidio sanitario catanzarese ed è rientrato a casa. Sul luogo dell'incidente si era recato anche il sindaco Arturo Bova, che ha espresso alla famiglia sentimenti di solidarietà personale e istituzionale anche a nome dell'intera cittadinanza

FRANCO POLITO
catanzaro@calabriaora.it

Piniziativa

Contro la violenza alle donne Mobilitazione del Rotaract



La violenza sulle donne è la più vergognosa e scandalosa violazione dei diritti umani in tutto il mondo. In Italia, secondo l'ultima indagine Istat, oltre 14 milioni di donne italiane sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita. La maggior parte di queste violenze arrivano da partner e la grandissima maggioranza non è stata mai denunciata.

Proprio per questo in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne nei giorni scorsi il

Rotaract Club Catanzaro ha voluto dare il proprio contributo proponendo nella nostra città l'importante campagna di sensibilizzazione, già in atto nel nostro distretto, che prevede la distribuzione di alcuni segnalibri commemorativi nelle maggiori librerie del centro storico. Inoltre, il Club cittadino ha realizzato uno spot mettendo in atto attraverso i maggiori strumenti mediatici una campagna di informazione per prevenire le violenze e incoraggiarne la denuncia. (Fel. Car.)

CERVA

Cerva, nuova riunione del Consiglio "baby"

Non si è smarrito dietro parole di circostanza il Consiglio comunale baby del paese dei murali. L'assemblea dei piccoli amministratori s'è tenuta nei giorni scorsi, allargata com'era anche ai discendenti andalesi e petronesi con cui Cerva forma l'Istituto comprensivo dedicato a "Corrado Alvaro". Allo scambio dia-

lettico hanno partecipato i politici adulti, il sindaco di Cerva Mario Marchio e l'omologo di Petronà Santino Bubbo. C'era da sostituire nel Consiglio comunale baby i ragazzi che sono passati alle scuole superiori e lo si è fatto, ma non ci si è fermati qui perché, su proposta del referente di progetto il professore di religione Luciano Mario Mazzei, gli scolari hanno deciso di promuovere nelle scuole dei tre

paesi un concorso sui 150 dell'unità d'Italia per riflettere sull'importanza del Risorgimento per la nostra penisola e per gli Italiani. Le scuole di Petronà, Andali e Cerva fanno parte, insieme a Zagarise che è scuola capofila, della rete nazionale dei minisindaci dei parchi: l'anno scorso il convegno

è stato in Sicilia, quest'anno, undicesima edizione, lo si farà in Puglia, coniugando legalità, rispetto per ambiente e formazione delle nuove generazioni. Il tutto grazie al contributo decisivo della Comunità montana Presila catanzarese, interessata a valorizzare le risorse umane. L'intento pedagogico è formare i cittadini del domani per costruire certezze e speranze.

Enzo Bubbo